Rivestiti della gloria di Dio

Vedere l'invisibile

È difficile non sentire la provocazione che il racconto della trasfigurazione sul Tabor suscita in noi, proprio in questi giorni presi da cento preoccupazioni immediate e urgenti. Qui ci troviamo portati oltre i confini delle realtà naturali dentro il mondo invisibile, il mondo di Dio, che tuttavia fa irruzione nel nostro mondo e si fa vedere e toccare. Uno sconfinamento che può imbarazzare le menti razionali e concrete, che credono solo alle realtà visibili. Ma allora cosa dire di tutto il Vangelo di Luca che, dopo una ambientazione storica puntigliosa con nomi e date, ci parla di un angelo sceso sulla terra per portare Dio a vivere tra noi, facendosi uomo nel grembo di una vergine, per la potenza dello Spirito santo?

La trasfigurazione ci assicura di questo: Gesù è il mistero di Dio che si fa uomo per amore della sua creatura, con la quale stringe un'alleanza che coinvolge tutta la sua e la nostra vita. Nessuna meraviglia che le vie da lui scelte ci spiazzino: siamo davanti a quella che per noi è una follia, ma in realtà è la sapienza e la potenza di Dio, alla quale dobbiamo la nostra salvezza.

Un' alleanza per la vita

Dopo la professione di fede di Pietro, che lo riconosce il Cristo di Dio; dopo i primi annunci della passione e morte, Gesù sale sul monte e si mostra trasfigurato ai tre discepoli venuti con lui. Non cambiano di aspetto solo le vesti e il volto, ma è tutta la sua persona ad apparire trasfigurata nella forma che le è propria, quella divina: Gesù è Dio da Dio, luce da luce. Solo nella sua persona anche Mosè ed Elia ricevono la loro gloria: il Sinai e l'alleanza, così come il profeta fedele e perseguitato, diventano luminosi a partire da lui. Ma anche il patto con Abramo solo ora riceve la sua conferma piena, quel patto che gli antichi beduini stringevano passando in mezzo ai loro animali squartati per promettere fedeltà assoluta, a costo anche della vita.

Dio aveva osato far questo, si era vincolato – Lui – a un uomo e a un popolo, disposto a soffrire e a morire ma non a tradirlo. Fuoco, luce, parola e torpore sono tutti elementi del quadro, segnalano il mistero di questa incredibile alleanza che abbassa il Dio trascendente a farsi salvatore dell'uomo, tratto dalla polvere. Non chiede alcun contraccambio se non la fedeltà, ma una fedeltà irrevocabile come è la sua alleanza: "Ascoltatelo", lui e nessun altro, perché nessun altro ci ha amati così, "con tutto il cuore, con tutta l'anima con tutte le forze". Un' alleanza che si estende all'intero cosmo: Mosè dagli inferi, Elia dal paradiso, il Padre dai cieli e gli apostoli sulla terra rendono testimonianza alla sua onnicomprensiva grandezza.

Pietro nostro fratello

Nell' oscurità e nel torpore Pietro ci rappresenta tutti, quando chiede al Signore di fermare quell'istante di beatitudine. Gesù non gli risponde, guarda già al Gethsemani e al Calvario, al nostro umano timore nell' ora della sofferenza e della morte. Noi salteremmo volentieri questo passaggio attraverso il venerdì santo. Solo Gesù ha potuto trasformare anche la sofferenza e la morte in sorgenti di vita.

Il battesimo ci ha rivestito di questa nuova e bianca veste. Vediamola come un anticipo del nostro corpo trasfigurato, quando si sarà interamente conformato a Cristo risorto. Se Dio si è trasfigurato nell'uomo, allora l'uomo è fatto per trasfigurarsi in Dio. È una chiamata a rivestire della gloria stessa di Dio tutta la nostra umanità, come popolo unito, concorde e santo, che fa capo al Cristo. Niente in cielo e sulla terra, con tutto lo splendore che può avere, rivela meglio di questo popolo, della Chiesa, il volto del Padre.

don Giorgio Maschio